

Basket Simone Marcuzzi crea un atleta immaginario in un contesto reale. Ma il vero match è altrove

Il quasi campione va a canestro dopo la partita

di ALESSANDRO BERETTA

Una manciata di secondi per uno sportivo di alto livello bastano a decidere un destino agonistico ma non è detto che questo coincida con quello privato. È lungo lo slittamento tra questi due piani che Simone Marcuzzi, alla sua terza prova, costruisce l'equilibrio ricco di colpi di scena e evoluzioni di 24 secondi, un romanzo ambientato nel mondo del basket che si presenta, recita il sottotitolo, come *Autobiografia di Vittoriano Cicutini*.

A parlare è il protagonista in prima persona, un ragazzo friulano alto oltre due metri arrivato a giocare nell'Nba nei Portland Trail Blazers, il primo italiano della storia, e nell'incipit ci troviamo al 30 maggio 1991, negli ultimi secondi della partita contro i Los Angeles Lakers di Magic Johnson che permetterebbe l'ingresso nella finale della celebre lega americana. Un traguardo che

non arriva, ma che lascia in sospeso il lettore, come nel momento breve in cui si calibra un tiro da tre punti, mentre Cicutini rivede il suo passato.

Dall'infanzia a quel playground, il tempo è scandito in brevi capitoli dal ritmo sostenuto e dalla scrittura asciutta: la storia di un sogno e di come questo richieda fatica e ambizione è coinvolgente e dettagliata. Vittoriano arriva da un paesino della provincia di Udine, è figlio di un uomo burbero che aveva sfiorato le Olimpiadi come pugile ed è orfano. Il padre cerca di mettere Vittoriano sul ring, ma l'incontro con Giovanni, che diventerà il miglior amico e consigliere, cambia gli orizzonti: la possibilità della pallacanestro e una disfunzione ormonale che lo rende altissimo si sposano. Inizia il gioco che progressivamente diventa agonistico fino ad arrivare

nel team dell'Olimpia Milano di Dan Peterson — riuscito nelle sue apparizioni — e di Dino Meneghin.

L'autore sa mescolare bene il suo personaggio immaginario con il mondo sportivo reale, grazie a un lavoro approfondito di documentazione — anche sulle cure e gli infortuni, oltre che sui giocatori di quegli anni — riuscendo a rendere più realistica, affascinante e credibile la parabola psicologica del protagonista. Nel disegnarla, per Marcuzzi sono decisivi alcuni rapporti personali: quello notevole con il padre e quello a tratti troppo dipinto con Marta, milanese, studiosa di letteratura americana, con cui ha una figlia, Irene.

Non si può anticipare troppo ma di fronte a inaspettati colpi d'arresto la coppia regge ed è qui, nel racconto della conquista della normalità, che il libro prende

un'altra piega. Dopo tante pagine, si ritorna a quel 31 maggio dell'inizio: l'azione riprende e, reduce dalla sconfitta, il percorso cambia segno, inizia la discesa, tra ingaggi minori e il corpo che cede. Arrivato a trent'anni, Cicutini lascia, ma la vita non è finita, anzi: quei 24 secondi del titolo, che nel basket sono il quadro temporale concesso a ogni azione, diventano metafora di un romanzo di formazione bello per chi ami lo sport e non solo, sono i cinquant'anni di Vittoriano che si racconta al lettore. Ha fatto canestro, senza dubbio, ma non pensava certo che il vero punto l'avrebbe segnato fuori campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



SIMONE MARCUZZI
24 secondi
66THAND2ND
Pagine 336, € 18

